



2^a Edizione

festival delle letterature migranti



Palermo, 12 - 16 ottobre 2016

SCONFINAMENTI

VIE DI FUGA

IN UN'ALTRA LINGUA

TESTIMONI

NOMADISMI. TERRE IN CAMMINO

DIALOGHI

TERRE PROMESSE



IL FESTIVAL È UN PROGETTO DEL



CON IL PATROCINIO DI



PROMOSSO DA



SPONSOR E PARTNER



MEDIA E PARTNER



SOCIAL PARTNER





 **festival** ^{2^a Edizione} 
delle **letterature**
migranti 
Palermo, 12 - 16 ottobre 2016

Sindaco di Palermo
Leoluca Orlando



Assessore alla Cultura
Andrea Cusumano



Dirigente dell'Area - Settore Cultura
Sergio Forcieri



Direttore Artistico
Davide Camarrone



Presidente Associazione Festival Letterature Migranti
Rosario Perricone



Responsabile del Programma Letterature
Evelina Santangelo



Responsabile del Programma Teatro Cinema Arti
Paola Caridi



La sezione Arte Visive è stata curata da Agata Polizzi.



Si ringrazia il Comitato Artistico per il contributo dato:
Alessandra Di Maio, Alessandra Rizzo, Assunta Polizzi, Floriana
Di Gesù, Mimì Perrone, Vincenzo Ceruso.



Le voci del festival: Sue Clayton, Ester Gendusa, Costanza Quatriglio, Gianmauro Costa, Yasmin Fedda, Pap Khouma, Gabriella Grasso, Giovanni Santangelo, Laura Restuccia, Marcello Fois, Alexandra Censi, Francesc Serés, Enric Bou, Loredana Longo, Simone Arcagni, Alessandro Gazoia, Pino Bruno, Ornela Vorpsi, Elvira Mujcic, Sara Di Benedetto, Francesco Armato, Ottavio Navarra, Michelangelo Pavia, Filippo Miraglia, Adham Darawsha, Alessandra Sciurba, Francesco Spano, Enrico Del Mercato, Roberto Alajmo, Evelina Santangelo, Limam Boicha, Luali Lahsen Salami, Giulia Maltese, Wlodek Goldkorn, Dimitri Deliolanes, Pascal Manoukian, Paola Caridi, Iolanda Carollo, Giuseppe Calafiore, Alberto Gandolfo, Francesco Lo Presti, Giuseppe Tornetta, Kevin McElvaney, Francesco Fossa, Matilde Gagliardo, Rosalia Liberti, Paola Nicita, Enzo Fiammetta, Richard E. Robbins, Hamid Ziarati, Ahmed Saadawi, Davide Camarrone, Cristina Ali Farah, Domenica Perrone, Giulia Maltese, Carme Riera, Ibán Zaldúa, Floriana Di Gesù, Helena Tanqueiro, Rachel Shabi, Francesco Viviano, Filippo Landi, Lucia Goracci, Fabio Stassi, Davide Enia, Ruska Jorjoliani, Matteo Di Gesù, Salvatore Striano, Maurizio Torchio, Wole Soyinka, Leoluca Orlando, Alessandra Di Maio, Giuseppe Cederna, Luca Vullo, Helena Janeczek, Alessandro Leogrande, Christian Raimo, Massimiliano Tortora, Chiara Valerio, Lavinia Spalanca, Elena Toscano, Dario Viganò, Emiliano Abramo, Luigi Manconi, Giovanni Fiandaca, Robin Yassin Kassab, Leila Al-Shami, Alessandra Rizzo, Fabio Ciaravella, Umberto Daina, Vincenzo Fiore, Valentina Parlato, Caterina Bonvicini, Sabrynex, Teresa De Sio, Piergiorgio Paterlini, Giulia De Spuches, Dario Oliveri, Stefano Liberti, Dario Ferrari, Antonio Sellerio, Paola Gallo, Giulio Passerini, Christian Raimo, Isabella Ferretti, Daniele Comberiat, Corrado Loreface, Abdelhafidh Kheit, Salvatore Martinez, Evelyne Aouate, Fernanda Di Monte, Marco Aime, Clelia Bartoli, Alessandro Leogrande, Fulvio Vassallo Paleologo, Begonya Pozo, Fabio Geda, Giorgio Ghiotti, Giampaolo Musumeci, Igiaba Scego, Raja Rhouni, Marta Bellingreri, Salvatore Casabona, Vincenzo Ceruso, Adham Darawsha, Sabrina Sagace, Fausto Melluso, Jenny Erpenbeck, Paolo Di Stefano, Omar Khouri, Iolanda Romano, Saleem Haddad, Marco Revelli, Ernesto Franco, Paola Farinetti, Susanna Tartaro, Ángel García Galiano, Assunta Polizzi, Benedetta Tobagi, Mari D'Agostino, Raffaella Cosentino, Alessandro Rais, Donatella La Monaca, Domenico Scarpa, Hakan Günday, Santino Spinelli e il suo gruppo.

Palermo palinsesto di Culture

Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo

Andrea Cusumano
Assessore alla Cultura

Palermo ha intrapreso un percorso di recupero della propria anima transpersonale.

L'identità di una città è un complesso intreccio di storia e storie, architettura, tessuto urbanistico, cultura, tradizioni, dialetti, accenti, gestualità, gusto, odori, suoni.

Palermo è un palinsesto di segni che derivano dalla sua storia, e la storia di Palermo è fatta di migrazioni e contaminazioni.

Oggi l'anima sincretica della città è tornata alla luce, e Palermo è città dell'accoglienza, città che vede nelle diversità il fattore più significativo del proprio sviluppo. L'identità molteplice è una risorsa, un'opportunità, una scelta culturale.

Il Festival delle Letterature Migranti nasce a Palermo perché è qui che trova la sua più naturale deputazione.

L'Amministrazione ha fortemente voluto questa iniziativa, che si accinge ad inaugurare la sua seconda edizione con un calendario ricco di eventi e di ospiti che contribuiscono a fare di Palermo la piattaforma ideale per il dialogo tra le culture del mondo ed in particolare tra i popoli del Mediterraneo. Un mare che vogliamo fortemente cessi di essere la triste scena dell'indifferenza, della tragedia e della separazione, per tornare ad essere, come voleva Fernand Braudel, un "continente fluido.

Le parole e i sogni

Davide Camarrone,
Direttore Artistico Festival Letterature Migranti



Le letterature migrano da un luogo a un altro, da un tempo a un altro. Se non ci fossero le letterature, da un secondo all'altro le nostre città si spegnerebbero, le nostre parole perderebbero ogni significato.

Le letterature migrano i popoli, accogliendoli e accompagnandoli nelle loro storie: facendo storia delle loro vite. Tornano tante voci, a Palermo: le strade smettono il grigio, si colorano, e i ragazzi insegnano agli adulti, mostrando di saper praticare la convivenza sulla quale noi ancora teorizziamo.

Il nostro futuro dipenderà da quel che sapremo ascoltare e da quel che sapremo dire, gli uni agli altri.

Qui, in tanti luoghi della nostra Palermo, per il secondo anno si confronteranno scrittori e artisti di un mondo che non ha più confini.

Centinaia di ospiti, incontri e spettacoli sull'asse dell'antico Qasr, la via che dal mare conduceva al primo antico insediamento punico: in palazzi storici, teatri, università e scuole.

Tavoli di confronto e non semplici presentazioni di libri e autori. Temi da dibattere. Filoni di pensiero da intercettare, al di sotto della superficie degli eventi e del-

le emozioni. E poi, altre letterature, altri linguaggi espressivi. Il teatro, la musica, il cinema, l'arte contemporanea.

Un calendario fittissimo che ha messo in rete le maggiori istituzioni culturali cittadine e altre giovanissime aggregazioni culturali.

Un anno di lavoro, per tanti volontari.

Un lavoro collettivo che porta la firma di scrittori e lettori, giornalisti e saggisti, docenti e studenti, operatori culturali e semplici cittadini.

Tante le istituzioni che hanno creduto in quest'iniziativa, a partire dal Comune e dall'Università di Palermo.

Una rete che si è estesa fino a comprendere numerose associazioni, istituzioni e imprese.

Un esperimento comunitario che rappresenta un valore in sé, a Palermo.

Procedere insieme. Condividere un sogno: un grande appuntamento offerto dalla città al nostro e ad altri Paesi, al grande mare che ci unisce.

festival delle letterature migranti

Le riflessioni sulle identità

Rosario Perricone

Presidente Associazione Festival Letterature Migranti



Le riflessioni sulle identità, sul valore della diversità culturale, sull'uguale dignità delle culture e la necessità di preservarle attraverso una capillare diffusione del rispetto e della comprensione reciproci sono alla base delle politiche europee, seppur tra tante contraddizioni, e oggi più che mai rivestono particolare rilievo in Italia e in Sicilia, da sempre crocevia di popoli e culture diversi e terra attraversata da imponenti flussi migratori.

In questo contesto, il Festival delle Letterature Migranti costituisce un evento di assoluto rilievo che con-

voglia energie, esperienze e professionalità di istituzioni e organizzazioni che da tempo operano in ambito interculturale diffondendo conoscenza ed esperienza di culture altre, europee ed extraeuropee. Tra queste, l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari (Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino), partner del Festival e sua sede operativa, che dal 1965 è centro propulsore di attività culturali, teatrali, musicali, editoriali che nel tempo hanno visto coinvolti talenti e personalità straniere di spicco in un setting che stimola quanto mai il confronto e l'apertura verso l'Altro, con la sua collezione di oltre quattromila oggetti – figure animate, marionette d'artista – provenienti da tutto il mondo ed espressione delle culture di paesi dei cinque continenti. Alla base di tali attività, una strategia che concepisce il dialogo interculturale come un fattore di mobilitazione sociale, volto a valorizzare la diversità, attraverso iniziative culturali e creative a carattere partecipativo.

La cinquantennale esperienza dell'Associazione e quella più recente del Festival delle Letterature Migranti si incontrano facendo tesoro delle più recenti riflessioni sull'interculturalità che, nello scenario internazionale contemporaneo, integra e amplia il vecchio concetto di multiculturalismo, promuovendo un dialogo con l'Altro capace di contrastare efficacemente il razzismo che, in modo talora velato da azioni e da discorsi di maniera, pervade la nostra società. Nel dialogo con le culture Altre, l'interculturalità comporta la riflessione e l'approfondimento sulla propria cultura e la consapevolezza della non universalità del proprio modo di comprendere la realtà.

In un contesto contraddistinto da situazioni di multiculturalità, in cui l'individuo si muove all'interno di universi culturalmente contrastanti in un processo di perenne adattamento e di reciproco scambio, l'interculturalità ricorre alle conoscenze antropologiche per superare atteggiamenti di rifiuto ed evitare il rafforzamento di prospettive univoche.

In quest'ottica, il Festival delle Letterature Migranti, ponendosi sulla via tracciata in anni di lungo e costante

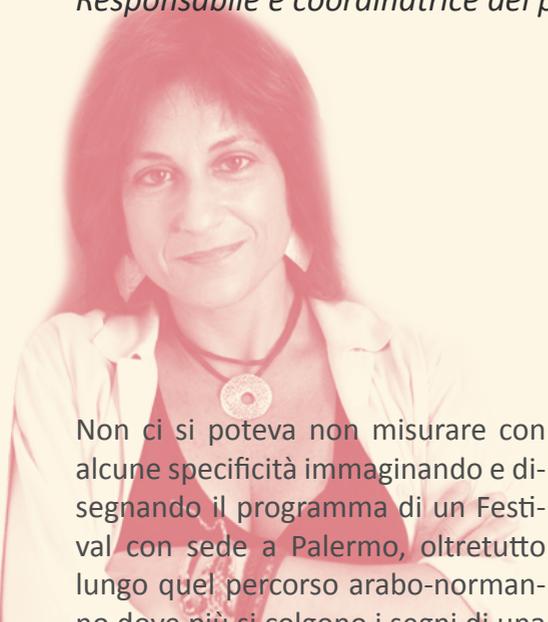


lavoro, mette al centro delle riflessioni collettive il complesso rapporto tra le diversità, evidenziando come le letterature creino un mosaico in cui i punti di vista e le prospettive sul reale si moltiplicano, in un incastro il cui equilibrio è delicato e quanto mai necessario; dischiudendo orizzonti nascosti di realtà lontane e vicine, ci induce ad adottare sguardi diversi offrendoci ancora una volta la possibilità di sorprenderci.

Un programma per una città tutto-porto

Evelina Santangelo,

Responsabile e coordinatrice del programma Letterature

A portrait of Evelina Santangelo, a woman with long dark hair, wearing a white jacket over a dark top and a necklace with a circular pendant. She is smiling slightly and looking towards the camera.

Non ci si poteva non misurare con alcune specificità immaginando e disegnando il programma di un Festival con sede a Palermo, oltretutto lungo quel percorso arabo-normanno dove più si colgono i segni di una città che nell'etimologia del nome («tutto porto») custodisce l'idea di un luogo dove genti sono transitate, approdate, salpate, si sono stanziare sulle sponde di quel *Mar Bianco di Mezzo* (come gli arabi chiamavano il Mediterraneo) che oggi è mare dell'ultima speranza, per quanti tentano di solcarlo con mezzi di fortuna, e mare di una sfida di civiltà dalle conseguenze vitali, per l'Europa. E questo proprio mentre il mondo affronta la più grave crisi di rifugiati dalla Seconda guerra mondiale, l'Occidente vede messi a durissima pro-

va i propri modelli di sviluppo e di convivenza, l'Europa s'interroga drammaticamente su se stessa e le proprie conquiste civili.

Di migrazioni umane, diritto d'asilo, di terre negate e di terre promesse (ieri come oggi) si discuterà dunque in molti dei tavoli pensati per questa seconda edizione, ma anche di prospettive, vie di fuga possibili verso quel che il sociologo e scrittore tedesco Ulrich Beck ha chiamato «comunità esistenziale di destino».

Alla questione «Europa», alle più delicate e controverse questioni mediorientali, alle forme di neocolonialismo, ai modelli possibili di democrazia partecipativa, alle battaglie per l'emancipazione dentro e fuori i confini europei, alla laicità e ai dialoghi interreligiosi saranno poi dedicati anche diversi incontri, pensati come momenti di confronto tra visioni e approcci molto diversi tra loro.

In un mondo sfuggente e magmati-

co, avremo bisogno, infatti, di «tutta la nostra intelligenza» per provare a comprendere questo nostro tempo e agire di conseguenza. E avremo bisogno di sguardi il più possibile plurali (intellettualmente, culturalmente, artisticamente plurali).

Oggi però viviamo anche un tempo in cui si fatica a immaginare «una lingua del futuro», e forse anche a declinare una lingua del presente.

Eppure, se un giorno si dovesse tentare di trovare un'espressione capace di sintetizzare gli smottamenti più significativi e le prospettive più feconde di questo nostro tempo, probabilmente la parola «migrazione» potrebbe offrire la chiave di lettura meno asfittica per toccare il cuore delle cose.

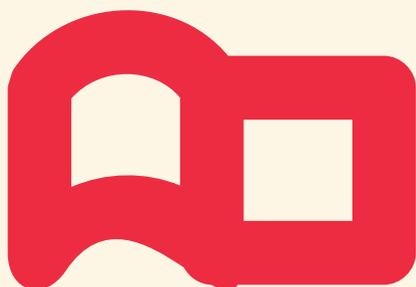
Perché oggi, a migrare (come migravano ieri), non sono soltanto le genti, ma anche gli immaginari, le lingue, le letterature, le forme espressive, i modi della comunicazione così come quelli dell'informazione.

Di sconfinamenti, nomadismi, nuovi radicamenti linguistici, culturali, mediatici renderanno conto moltissimi degli incontri in cui si parlerà di «migrazioni» digitali, editoriali, narrative, artistiche.

L'aspirazione che dà forma a questo programma (in cui non si promuoveranno singoli libri, ma si partirà dai libri, scritti e letti, per provare a comprendere la contemporaneità) è, in ultima analisi: trasformare per cinque giorni Palermo in quel «tutto-porto» che la città custodisce nel nome, cioè in un piccolo laboratorio di pensieri ed esperienze a confronto in cui la parola «migrazione», cifra del nostro tempo, possa diventarne chiave di lettura, parola da proiettare verso un futuro comune.

* * *

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione della scrittrice Paola Caridi esperta in questioni mediorientali, dell'anglista ed esperta in letterature africane Alessandra Di Maio, dell'anglista Alessandra Rizzo, delle ispaniste Assunta Polizzi e Floriana Di Gesù, dell'italianista Domenica Perrone e di Vincenzo Ceruso impegnato sul fronte del dialogo interreligioso e dell'accoglienza.



Benvenuti nella periferia-mondo

Paola Caridi,

Responsabile e coordinatrice del programma Cinema Teatro Arti

La rivoluzione, spesso, parte dagli occhi. C'è bisogno solo di un po' di coraggio, il coraggio bastevole a girare su se stessi, e invertire lo sguardo. È allora che si assapora una strana libertà: osservare il proprio pezzetto di mondo con occhi da straniero.

Dov'è – allora – il centro? Dove la periferia? Chi è a reggere il futuro del mondo, chi resta nel fortitizio che è divenuto il cosiddetto Occidente o chi rappresenta, oggi, il mondo in cammino?

Il centro, oggi, è divenuto un concetto vago, indistinto. Perché vago e indistinto è divenuto il luogo delle decisioni e dei poteri.

Se lo sguardo parte invece da oriente e da sud, da altre coste, il centro non è solo un luogo lontano. E' anzitutto un luogo distante. Dalla vita, dalle vite, dai destini. E dalla Storia. Ed è proprio in questo istante, quando si inverte la prospettiva tra chi osserva (e giudica) e chi viene os-

servato, che si comprende la nostra assoluta fragilità. La nostra colpevole irresponsabilità.

Benvenuti dunque nella periferia-mondo, là dove si sta elaborando il futuro.

E' una serena constatazione. Non certo una velleità. Il dolore e la morte, la debolezza e la rabbia che sgorgano dalle immagini reiterate ogni giorno sugli schermi tv sono la rappresentazione della cronaca della periferia-mondo: delle guerre, delle crisi, delle fughe.

La rappresentazione, però, nasconde ai nostri occhi la realtà profonda. Cella quel rumore sempre più sordo che sale dalle viscere di società che vivono, pensano, immaginano nel cono d'ombra. Fermarsi ad ascoltare questo rumore che si fa sempre più distinto è, dunque, un imperativo etico e storico. Ci si accorge, subito, di aver perso molto tempo a ragionare di cose vecchie, invece di

ascoltare cose nuove, coraggiose, sorprendenti.

La periferia-mondo non è (solo) violenza. È piegata da una violenza – in primis dei regimi, di tutti i regimi – per paura di un dato inconfutabile degli ultimi anni, soprattutto nella periferia-mondo a noi più vicina, sulle coste orientali e meridionali del Mediterraneo. Non è solo la crisi ad aver segnato la vita recente di intere società. È l'arte e la creatività ad aver sostenuto la rivolta delle coscienze delle generazioni più giovani, ormai da oltre un decennio.

Cosa fare? Possiamo fermarci ad ascoltare parole e suoni, a farci travolgere da immagini e visioni. E possiamo farlo in un luogo che non è né neutro né distante, cioè in un altro pezzo della periferia-mondo che si chiama Palermo. Non c'è altro luogo del Mediterraneo – come Palermo – che può essere allo stesso tempo

centro e periferia. Ed è per questo che il cuore della città ospita, per la seconda edizione del Festival Letterature Migranti, performance artistiche che usano linguaggi diversi per raccontare la transizione che ci sta portando verso un altro capitolo della storia del mondo.

Tutto ciò che vedrete – documentari, teatro, arti visive, performance di poesia, videoproiezioni, musica, eventi – è solo un granello di ciò che la periferia-mondo sta portando sulle nostre coste. E nulla, di ciò che vedrete, fa storia a sé: ha sempre un filo che congiunge i linguaggi, le arti, i generi. Le poesie saranno declamate in piazza. I libri saranno letti in teatro. I dialoghi daranno ai luoghi della città altri colori. Gli artisti incroceranno gli sguardi tra di loro.

Fermarci ad ascoltare è l'unico impegno che oggi dobbiamo assolvere, se vogliamo capire. E dopo aver compreso, vivere.



Arte come narrazione istantanea del tempo

Agata Polizzi,
Coordinatrice sezione Arti Visive

Il Festival delle Letterature Migranti inaugura in questa edizione 2016 una sezione «sperimentale» dedicata alle Arti Visive con l'intento di allargare l'orizzonte. Parole e visioni diventano così linguaggio simultaneo, si compenetrano e insieme si rafforzano nella convinzione che leggere a più livelli la quotidianità ci aiuta a comprendere «l'altro». Arricchisce nella diversità, rende più lieve la paura di sentirsi minacciati dalla solitudine relazionale, in cui più nessuno si sente al sicuro.

Perché le Arti Visive?

Nel 2001 andarono persi, irrimediabilmente, per mano di pochi uomini ciechi e senza dignità, i grandi Buddha di Bamiyan in Afghanistan. Da allora a oggi, passando per Hatra e Nimrud, Ninive e Tunisi, l'attacco al patrimonio artistico è stato sistematico e inarrestabile.

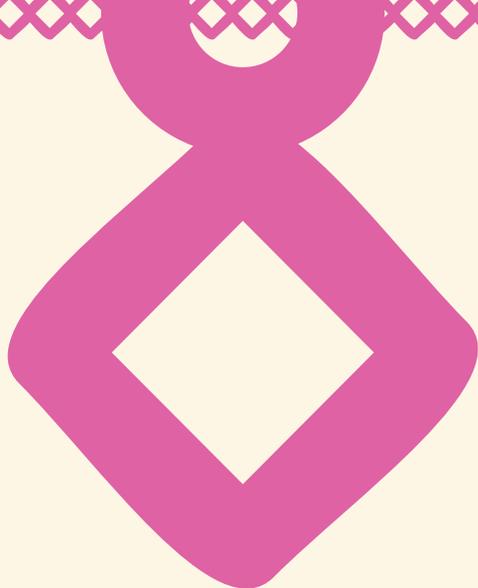
Non a caso.

Perché, pur nella follia ottusa, è ben chiaro ai nemici della ragione, quanto le fondamenta di una «civiltà» siano radicate nella cultura. Cultura di cui l'Arte è voce.

Distuggere la cultura equivale a distuggere l'identità, indebolire la struttura stessa dell'esistenza delle persone.

Tutte le grandi rivoluzioni culturali, comprese quelle recenti - siano esse figlie della rivolta politica e sociale, della ribellione generazionale o del-





la mutazione del pensiero - trovano nelle arti visive l'espressione più forte e immediata. E' la narrazione istantanea di un tempo che è in corsa e che esiste solo nel momento in cui diventa «cosa visibile».

L'arte contemporanea, in questo momento più che mai, non tace la sua visione della realtà, e se anche lo fa in modo inconsueto e provocatorio, bizzarro ai più o solo accennato, è comunque la testimonianza di un disagio. E' la testimonianza di una verità che arriva dritta alle persone attraverso la loro parte più sensibile e nascosta. Si insinua, cioè, nelle pieghe dell'indifferenza che paralizza, che alimenta sensi di colpa, ma che al contempo è capace di animare slanci d'indignazione suprema, laddove diventa corale, arma silente

che non ha paura di colpire. La Biennale d'Arte di Venezia e le più importanti manifestazioni internazionali come Documenta o le Biennali d'arte di molti paesi del Mediterraneo, hanno dimostrato nelle recenti edizioni quanto l'azione degli artisti abbia una potentissima efficacia in termini di crescita sociale e di più fluida integrazione culturale.

Gli stessi artisti sperimentano sempre di più la necessità di innescare con loro mozioni una riflessione vera e profonda sull'evoluzione positiva che le «migrazioni culturali» sono in grado di produrre.

Percepire allora la realtà attraversando l'Arte è l'esatta determinazione di un vissuto che appartiene a tutti. E' la narrazione fatta di segni capaci di ricordarci, a qualunque latitudine, che siamo legati dalla medesima appartenenza, partecipi di un tempo uguale per tutti.

È un tempo, questo, che non ci lascia alibi, e che ci chiede in maniera perentoria di non restare impotenti di fronte al disorientamento dell'umanità. Soprattutto quando l'umanità perde di vista la possibilità straordinaria di coltivare proprio nelle differenze la parte migliore di ciascun individuo.

1 DOCUMENTARIA**sabato 8 • Rouge&Noir • ore 16:00**

Hamedullah, The Road Home di Sue Clayton

Presenta Ester Gendusa

Al compimento dei diciotto anni, Hamedullah Hassany viene rispedito a Kabul dal governo britannico. Sue Clayton denuncia le leggi sull'immigrazione britannica usando lo strumento del documentario, in maniera tale da alimentare attivismo, solidarietà, conoscenza.

2 DOCUMENTARIA**domenica 9 • Rouge&Noir • ore 16:00**

87 ore di Costanza Quatriglio

Presenta Gian Mauro Costa

Come restituire l'uomo attraverso un occhio meccanico che disumanizza l'umano? Costanza Quatriglio fa scaturire una narrazione possibile, potente e rivelatrice, dalle immagini asettiche delle videocamere di sorveglianza. Sono le videocamere puntate sul corpo del maestro Francesco Mastrogiovanni, sottoposto a TSO, legato mani e piedi per giorni a un letto di ospedale fino all'agonia e alla morte.

3 DOCUMENTARIA**mercoledì 12 • Rouge&Noir • ore 9:00**

Queens of Syria di Yasmin Fedda

Cinquanta donne siriane sono costrette all'esilio nei campi profughi in Giordania. Nell'autunno del 2013, si incontrano per rappresentare la loro versione delle Troiane di Euripide. Un filo unisce le donne vittime delle guerre, nel corso dei millenni. E le esperienze delle «Regine di Siria» sono un colpo assestato alla nostra indifferenza.

4 SCONFINAMENTI**mercoledì 12 • Palazzo delle Aquile • ore 17:00**

Immaginari migranti

Pap Khouma e Gabriella Grasso dialogano con Giovanni Santangelo e Laura Restuccia

Dinanzi al radicarsi di una letteratura in lingua italiana della migrazione, si può ancora parlare di letterature nazionali tout-court? Quanto ne hanno risentito le lingue, gli immaginari, il senso della tradizione?

SCONFINAMENTI

l'altrove della letteratura, del
giornalismo, dell'editoria.

Sono incontri in cui si ragiona su come
letteratura, giornalismo, editoria,
informazione, cinema si misurano con i
nodi critici della contemporaneità o
sconfinano verso altre forme e discipline.



Stasera vado in periferia

Marcello Fois, Alexandra Censi e Francesc Serés dialogano con Enric Bou

La Sardegna di Fois, la Roma pasoliniana di Censi, la Catalogna di Serés raccontano di un mutamento di prospettiva e di un'intuizione. Per comprendere le cose probabilmente bisogna saper «abitare» le periferie.

The Line 2015 di Loredana Longo

La video-proiezione sarà ripetuta nel corso degli incontri all'Archivio Storico

Un colloquio confidenziale con sette ragazze. Il racconto del viaggio e dell'esperienza di fuga fino alla Sicilia. Loredana Longo ha trasformato il racconto in videofotografia, utilizzando solo le figure delle ragazze e alcuni neon. Alla base, la visione di una linea immaginaria che congiunge l'Africa alla Sicilia.

Società digitali

Simone Arcagni e Alessandro Gazoia dialogano con Pino Bruno

Benvenuti nell'infosfera. Il tempo delle società digitali è un tempo di cambiamenti tumultuosi e rapidissimi. Vere e proprie rivoluzioni che travolgono individui, processi culturali e poteri di diverso tipo e natura. Quali mutazioni sono accadute nel cinema, nella televisione, nell'informazione e nella comunicazione?

Abbandonare una lingua

Ornela Vorpsi ed Elvira Mujic dialogano con Gabriella Grasso

Cosa vuol dire per una scrittrice fare i conti con le proprie origini albanesi o serbe, muoversi tra Tirana o Srebrenica, tra la Francia o l'Italia alla ricerca di una lingua possibile.

Le città del mondo: Editori allo scoperto e Una Marina di Libri

Sara Di Benedetto (Glifo edizioni), Francesco Armato (il Palindromo), Ottavio Navarra (Navarra editore), Michelangelo Pavia (Una Marina di Libri) dialogano con Davide Camarrone

Nel crogiolo delle migrazioni, le città divengono frontiere, e i piccoli editori, sensibilissime antenne del cambiamento. Nuove trame, nuovi linguaggi.

Di accoglienza e diritti

Filippo Miraglia, Adham Darawsha, Alessandra Sciarba, Francesco Spano dialogano con Enrico Del Mercato

Frontiere, politiche e diritti. Cosa fare in un mondo in cui si contano ormai più di 65 milioni di profughi e le migrazioni umane stanno mettendo a durissima prova i modelli di sviluppo e di convivenza occidentali.

Il mio Sud 1

Roberto Alajmo dialoga con Evelina Santangelo

Ci vuole più umorismo o senso del tragico, più disincanto o senso del paradossale, per raccontare un certo spaccato di Sud, e muoversi tra le sue contraddizioni?

Le parole non hanno radici. Letteratura saharawi

Limam Boicha e Luali Lahsen Salami dialogano con Giulia Maltese

È la poesia la portavoce della migrazione forzata di un intero popolo condannato a esilio e oblio. La poesia saharawi contemporanea in lingua spagnola segna le tappe di una diaspora comune che parte dal deserto algerino, va verso la «matrigna» cubana sino all'ex madrepatria spagnola.

Europa: una nessuna cinquecentomilioni

Wlodek Goldkorn, Dimitri Deliolanes e Pascal Manoukian dialogano con Paola Caridi

Si contesta, si difende. Si confida nell'Europa. Ma forse sarebbe il caso di chiedersi cosa è stata, cos'è, cosa sarà e cosa potrebbe essere questa entità politica che ognuno, a suo modo, chiama «Europa».

Check-Point

Fotografie di Iolanda Carollo, Giuseppe Calafiore, Alberto Gandolfo, Francesco Lo Presti, Giuseppe Tornetta dell'Associazione socio-culturale Église

Anche in biologia il checkpoint è un punto di controllo, in cui le cellule verificano di aver completato una fase del loro ciclo prima di passare a quella successiva. Così, i cinque progetti fotografici individuali sono il punto in cui la migrazione è spostamento di persone, ma anche fuga da se stessi.

Project #Refugeecameras di Kevin McElvaney

La mostra è un'iniziativa proposta e sostenuta dal Goethe-Institut Palermo



Nel dicembre del 2015, il fotografo tedesco Kevin McElvaney ha consegnato quindici macchine fotografiche usa e getta a rifugiati incontrati a Izmir, Lesbo, Atene e Idomeni. Sette di queste macchine sono tornate al mittente. Questa mostra contiene le vivide testimonianze per immagini scattate dai rifugiati assieme ai lavori di fotografi professionisti che hanno aderito al progetto.

Arte dal Maghreb e dal Mashreq

A cura di Enzo Fiammetta / Fondazione Orestiadi - Museo delle Trame Mediterranee

Gli oggetti in mostra provengono dal Museo delle Trame Mediterranee della Fondazione Orestiadi e, nel percorso espositivo, ne seguono il criterio che nell'accostamento di forme, decori e tecniche mostra la comune matrice dei popoli mediterranei. In esposizione: gioielli, costumi, ceramiche e opere d'arte visiva delle culture del Maghreb e del Mashreq.

VIE DI FUGA

Verso dove

In queste conversazioni pubbliche ci si interroga sul «dove stiamo andando» o «potremmo andare». Si parla di democrazia, nuove generazioni, Europa, identità complesse, nuove forme di cittadinanza, nuovi diritti inalienabili, ruolo delle periferie, società digitali, modo di intendere l'idea di Sud.



17 DOCUMENTARIA

giovedì 13 • Rouge&Noir • ore 9:00

Girl Rising di Richard E. Robbins

Un pluripremiato regista porta la sua telecamera in giro per il mondo, e racconta le storie di nove ragazze. Testimonianze viventi di quanto il potere dell'educazione possa cambiare il mondo. Attraverso l'istruzione, infatti, ragazze normali superano sfide enormi per raggiungere i loro sogni.

18 DIALOGHI

giovedì 13 • Archivio Storico • ore 17:00

Nemico, amico...

Hamid Ziarati e Ahmed Saadawi dialogano con Davide Camarrone

Iran e Iraq, due paesi che hanno alle spalle una guerra lunga e sanguinosa, raccontati da due delle voci più interessanti della letteratura contemporanea, l'iraniano naturalizzato italiano Hamid Ziarati e l'iracheno Ahmed Saadawi.

19 NOMADISMI. TERRE IN CAMMINO

giovedì 13 • Palazzo delle Aquile • ore 17:00

Il mio posto è il mondo

Ornela Vorpsi e Cristina Ali Farah dialogano con Domenica Perrone

Cosa vuol dire identità, raccontare una terra, per due autrici cosmopolite vissute tra l'Albania, l'Italia, la Francia, da una parte, e la Somalia, l'Ungheria, il Belgio, dall'altra?

20 DOCUMENTARIA

giovedì 13 • Istituto Cervantes • ore 16:00

Legna: habla el verso saharai

Gruppo di ricerca di Antropología en Acción
(dip.to di Antropologia Sociale della UAM di Madrid)

Presenta Giulia Maltese

Un racconto di poesia audiovisiva che ripercorre gli elementi essenziali della cultura materiale beduina. Vincitore dell'XI Festival Internacional de Cine Saharawi (2014).



Quale lingua

Carme Riera e Ibán Zaldúa dialogano con Floriana Di Gesù ed Helena Tanqueiro

La pratica dell'autotraduzione è un fenomeno linguistico e culturale tra i più complessi e interessanti. Permette trasformazioni generalmente proibite dalla teoria della traduzione. Chi meglio dell'autore è padrone del cosa e del come tradurre? Riera e Zaldúa ne sono un modello esemplare.

Narrare il presente

Rachel Shabi, Francesco Viviano e Filippo Landi dialogano con Lucia Goracci

Mentre le notizie corrono veloci sul web, il giornalismo si interroga sul suo linguaggio, i suoi strumenti, le sue forme espressive, il suo ruolo. C'è chi lo chiama «long-form journalism» o «new journalism» o anche, in Italia, «reportage narrativo». E sembra la risposta più convincente alla domanda: come raccontare il presente?

Il mio Sud 2

Fabio Stassi, Davide Enia e Ruska Jorjoliani dialogano con Matteo Di Gesù

Ci sono parole o espressioni che sembrano offrire definizioni evidenti e univoche di luoghi, condizioni umane, pezzi di mondo. L'espressione «Sud» è una di queste. Eppure i Sud sono tanti quanto le storie che li raccontano.

La tempesta dei Cattivi

Salvatore Striano legge La tempesta di Sasà e Maurizio Torchio legge Cattivi

«La cella è lunga quattro passi e larga un paio di braccia tese. Se mi alzo in punta di piedi tocco il soffitto. È uno spazio a misura d'uomo. A misura mia» (*Cattivi*)

«Shakespeare, dammi la libertà. Dammela ora. Se tu me la ridai veramente, prometto che ti regalo dieci anni della mia vita» (*La tempesta di Sasà*)

Due storie di sopravvivenza dal fondo di un carcere.

25 DIALOGHI

giovedì 13 • Teatro Biondo - Sala Grande • ore 21:30

Dall'Africa al mondo, andata e ritorno

Wole Soyinka e Leoluca Orlando dialogano con Alessandra Di Maio.

Lecture di Giuseppe Cederna

A trent'anni dal conferimento del premio Nobel per la Letteratura, il grande scrittore nigeriano Wole Soyinka dialoga con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando su destini e libertà.

26 DOCUMENTARIA

venerdì 14 • Rouge&Noir • ore 9:00

Influx di Luca Vullo

Londra non ha mai attirato tanti italiani come negli ultimi anni. Così tanti da spingere il regista Luca Vullo a disegnare un mosaico di voci e volti della sempre più ricca comunità di *Italian Londoners*. Il film analizza in questo modo la psiche di un intero paese, sempre in bilico tra rabbia, paura, voglia di riscatto, successi, fallimenti, consapevolezza di sé.

27 DOCUMENTARIA

venerdì 14 • Rouge&Noir • ore 16:00

Girl Rising di Richard E. Robbins

Un pluripremiato regista porta la sua telecamera in giro per il mondo, e racconta le storie di nove ragazze. Testimonianze viventi di quanto il potere dell'educazione possa cambiare il mondo. Attraverso l'istruzione, infatti, ragazze normali superano sfide enormi per raggiungere i loro sogni.

28 SCONFINAMENTI

venerdì 14 • Palazzo Steri - Sala delle Capriate • ore 10:30

L'impegno fuoripista

Helena Janeczek, Alessandro Leogrande e Christian Raimo dialogano con Massimiliano Tortora

Quali sono i luoghi dell'impegno? Una delle fondatrici del blog collettivo «Nazione Indiana», il curatore di «Fuoribordo» del settimanale «Pagina 99» e uno dei fondatori di «minima&moralia» si interrogano su cosa significa oggi ritagliarsi spazi indipendenti per inchieste e approfondimenti.

IN UN'ALTRA LINGUA

Lingue e immaginari migranti,
erranza e nuovi radicamenti

In questi incontri si affrontano temi legati alla «traduzione»: migrazioni da una lingua a un'altra, da un immaginario a un altro, da una forma a un'altra, con uno sguardo anche sul modo in cui modelli letterari e culturali imprescindibili rivivono in nuove opere.



Letteratura e Matematica

Chiara Valerio dialoga con Lavinia Spalanca ed Elena Toscano

«Da bambina, quando papà mi parlava delle parallele, eccepivo che i binari, all'orizzonte, si incontravano e, dunque, che fine avrebbe fatto il treno?» Cosa succede quando la più inafferrabile delle scienze umane è raccontata da una scrittrice con un dottorato in Matematica?

Il Papa migrante. Francesco tra fedeltà e cambiamento

Mons. Dario Viganò (Prefetto della segreteria per la comunicazione della Santa sede) dialoga con Emiliano Abramo e Davide Camarrone

Il pontificato di Bergoglio e le sfide del mondo globale analizzate da uno dei principali collaboratori del papa migrante, Francesco.

Di carceri e di diritti

Luigi Manconi dialoga con Giovanni Fiandaca

Troppo spesso la pena detentiva non tende alla «rieducazione» del condannato, ma costituisce una sua degradazione fino a segnarne tragicamente il destino. Come fare perché la pena non si trasformi in una vendetta? Di giustizia, garantismo, libertà individuali e garanzie sociali discuteranno uno dei maggiori giuristi italiani, studioso di diritto penale, e uno dei più autorevoli politici italiani che questi temi ha messo al centro delle sue battaglie politiche e dei suoi studi sociologici.

Via da Damasco

Robin Yassin-Kassab e Leila Al-Shami dialogano con Alessandra Rizzo

Uno sguardo realistico su uno tra i più atroci incubi umanitari e politici dei nostri tempi: oppositori, rivoluzionari, profughi e rifugiati, conflitti e militarizzazione, Isis e islamismo. La Siria nel cono d'ombra, permanente zona di guerra, terra devastata dopo decenni di silenzio.

Lanciatori di Luce

*Workshop di Studio ++ (Fabio Ciaravella, Umberto Daina, Vincenzo Fiore)
con la partecipazione della comunità bengalese di Palermo.*

Progetto realizzato in collaborazione con Valentina Parlato

Un progetto d'arte pubblica sui gesti effimeri negli spazi monumentali, una domanda su chi ha il diritto di affermare la propria presenza in piazza, sulla bellezza potenziale di quello che vediamo senza fermarci. Un gruppo di venditori ambulanti di oggetti luminosi compone, assieme agli artisti, dei segni nell'aria che si confrontano con i palazzi di pietra.

Caro amico ti scrivo. Dalle epistole ai social

Caterina Bonvicini e Sabrynex dialogano con Chiara Valerio

Una delle maggiori scrittrici italiane con la passione per la letteratura epistolare e una blogger che ha spopolato su Wattpad, la community online per giovanissimi che leggono e scrivono su smartphone, si confrontano su scrittura, epistole e social.

Cose che ti allargano la vita

Teresa De Sio e Piergiorgio Paterlini dialogano con Giulia de Spuches

Oggi stiamo vivendo un vero e proprio passaggio epocale di costume e di valori nel campo dei diritti LGBT. L'inizio di un grande cambiamento culturale che non può non passare attraverso il diritto a essere raccontati e rappresentati come si è. Ne discutono due autori che questi mondi hanno esplorato ognuno a suo modo.

Exil di Giya Kancheli

Introduce Dario Oliveri

Interviene Ruska Jorjoliani

La musica del georgiano Giya Kancheli è una musica ascetica e tenue, quasi sempre in «pianissimo», che percorre un vasto paesaggio desolato dal quale affiorano, a tratti, i relitti o ricordi del passato. Exil è un brano per voce femminile, piccolo ensemble e nastro magnetico, scritto nel 1994 e mai eseguito fino ad oggi a Palermo.

Terra promessa I

Stefano Liberti, Ahmed Saadawi e Wlodek Goldkorn dialogano con Paola Caridi

Primo dei tre incontri dedicati alla «terra promessa»: le terre negate dai colonialismi di ieri e dalle forme di neocolonialismo economico, culturale, politico di oggi.

Nobody's Story di Dario Ferrari

A cura dell'associazione Liberiteatri

Il 17 dicembre 2010, un venditore ambulante decide di darsi fuoco davanti alla sede del governatorato di Sidi Bouzid. In Tunisia, il suicidio politico di Mohammed Bouazizi è al tempo stesso simbolo e miccia delle primavere arabe. La storia di «nessuno» diventa la cesura nella storia del mondo arabo.

Orizzonti Migranti

Veleggiata a cura della Lega Navale e della Soprintendenza del Mare con i ragazzi del Centro Astalli di Palermo, accompagnata dagli aforismi di Fabrizio Caramagna.

Le sfide dell'editoria. Interpretare il presente

Antonio Sellerio (Sellerio editore), Paola Gallo (Giulio Einaudi editore), Giulio Passerini (edizioni E/O), Christian Raimo (minimum fax), Chiara Valerio (nottetempo), Isabella Ferretti (66th&2nd) dialogano con Helena Janeczek

Insieme attorno a un tavolo, case editrici diverse tra di loro affrontano i nodi critici della contemporaneità in un tempo di grandi incertezze, pesanti accentramenti, delicate scelte culturali.

TESTIMONI

A parlare, in questi incontri, sono figure che operano attivamente nel campo dei diritti, dell'accoglienza, del dialogo interreligioso, della convivenza.



Lybia, the Captain and me di Francesco Fossa

Fotobrunch con Francesco Fossa e Daniele Comberiati, in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica

Un giornalista e fotografo segue le orme di un ufficiale alpino, Manfredo Tarabini Castellani, dal 1933 al 1936 di stanza in Libia. È un rincorrersi di sguardi: le foto contemporanee di Fossa e quelle di Tarabini Castellani, suo nonno, compongono un racconto a due voci. La Libia colonizzata dagli italiani. La Libia divenuta prigioniera e porto per i migranti.

Anime in movimento Video-Ritratti di Matilde Gagliardo

A cura di Rosalia Liberto e Paola Nicita

Otto scrittori, tutti di origine diversa dalle nazionalità che hanno adottato, sono stati scelti tra i tanti soggetti dei Ritratti di Matilde Gagliardo. Fermi, ma in «movimento», i video-ritratti costruiscono, in dieci minuti circa, un dialogo con lo spettatore.

La sete di pace da Assisi ad Aleppo

Mons. Corrado Lorefice (Arcivescovo di Palermo), Abdelhafidh Kheit (Presidente dell'Ucoii Sicilia), Salvatore Martinez (Presidente Nazionale Rinnovamento nello Spirito), Evelyne Aouate (Presidente dell'Istituto siciliano di studi ebraici), Emiliano Abramo (Responsabile Comunità di Sant'Egidio - Sicilia) dialogano con Fernanda Di Monte

Le fedi a confronto, tra Assisi, simbolo di pace universale, e Aleppo, città assediata nella Siria devastata dalla guerra. A trent'anni dallo storico incontro di Assisi voluto da Giovanni Paolo II, rappresentanti delle grandi religioni monoteiste si interrogano sul valore del dialogo in un mondo che ha sete di pace.

Oltre il razzismo

Marco Aime, Clelia Bartoli e Alessandro Leogrande dialogano con Fulvio Vassallo Paleologo

Un fantasma si aggira per il mondo e riaffiora con prepotenza quando meno te l'aspetti, nutrendosi di paure vecchie e nuove, e di pregiudizi duri a morire.

Versi migranti

Begonya Pozo e Cristina Ali Farah dialogano con Daniele Comberiati

La Compagnia delle poete è nata nel 2009. A comporla sono tutte poetesse straniere e italo-straniere accomunate dalla scrittura in italiano. Begonya Pozo e Cristina Ali Farah ne sono tra le voci più rappresentative.

Il tempo dei figli?

Fabio Geda e Giorgio Ghiotti dialogano con Giampaolo Musumeci

Gli adolescenti raramente vengono considerati come portatori di immaginari e desideri degni di considerazione. Eppure dal Cairo a Roma, da Dacca a Londra sono forse la prima generazione capace di identificarsi in un linguaggio globale.

La tela di Fatima

Igiaba Scego e Raja Rhouni dialogano con Marta Bellingreri

A quasi un anno dalla scomparsa di una delle più grandi femministe del mondo arabo, Fatima Mernissi, marocchina e musulmana, forse bisognerebbe ripartire dal suo metodo per liberarsi dagli stereotipi: ribaltare lo sguardo e, da una prospettiva stravolta, interpretare la Storia.

Pedagogia della convivenza

Salvatore Casabona, Vincenzo Ceruso, Adham Darawsha e Sabrina Sagace dialogano con Fausto Melluso

Ragionare sulla convivenza in una città che cambia rapidamente. Autori di diversa estrazione culturale ne parlano a Ballarò, quartiere di pluralismo culturale e religioso, luogo simbolo della ribellione alla prepotenza mafiosa.

Lanciatori di Luce

*Workshop di Studio ++ (Fabio Ciaravella, Umberto Daina, Vincenzo Fiore)
con la partecipazione della comunità bengalese di Palermo*

Progetto realizzato in collaborazione con Valentina Parlato

Un progetto d'arte pubblica sui gesti effimeri negli spazi monumentali, una domanda su chi ha il diritto di affermare la propria presenza in piazza, sulla bellezza potenziale di quello che vediamo senza fermarci. Un gruppo di venditori ambulanti di oggetti luminosi compone, assieme agli artisti, dei segni nell'aria che si confrontano con i palazzi di pietra.

Biografie e Destini

Jenny Erpenbeck e Paolo Di Stefano.

L'incontro sarà tradotto consecutivamente da Laura Strack.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Goethe-Institut Palermo



Mentre l'Occidente sta affrontando la più grave crisi umanitaria dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, ci sono scrittori che hanno scelto di mettersi in ascolto delle voci e delle vite di chi arriva in Europa in cerca di una salvezza possibile. Lo hanno fatto nella consapevolezza che raccontare queste biografie significa anche fare i conti con contrasti paradossali, cancellazioni di culture e la faticosa ricerca di un nuovo e comune destino.

Satira e controsatira

Omar Khouri e Piergiorgio Paterlini dialogano con Stefano Liberti

Cosa significa utilizzare disegni per raccontare, sferzare, provocare il presente? In Europa, la vicenda di *Charlie-Hebdo* ha concentrato la discussione sulla satira. In Medio Oriente, i disegnatori mostrano un panorama più complesso, fatto di graphic novel, distopia, surrealismo. In dialogo per analizzare differenze e storie comuni, due protagonisti: il fondatore della rivista libanese *Samandal* e uno dei fondatori della mitica rivista *Cuore*.

NOMADISMI. TERRE IN CAMMINO

Sono conversazioni in cui gli ospiti del Festival affrontano il tema della migrazione sotto due profili: spaesamenti dovuti alla trasformazione di luoghi e terre, e spaesamenti legati a diaspore, migrazioni umane e culturali verso luoghi diversi da quelli di origine.



Cosa vuol dire democrazia

Iolanda Romano, Luigi Manconi e Saleem Haddad dialogano con Paola Caridi

Basta diffondere i diritti politici perché lo spirito democratico si radichi? Cosa vuol dire immaginare la democrazia come una convivenza basata sul dialogo? Cosa comporta parlare di cultura civile dei diritti e cultura morale dell'eguale dignità delle persone? Ne discutono insieme una delle maggiori esperte italiane di democrazia partecipativa, uno dei più autorevoli politici impegnato sul fronte dei diritti civili e umani, e un giovane scrittore e attivista arabo che di diritti umani e risoluzione dei conflitti si occupa per conto di Safeworld.

Non ti riconosco. Viaggio in Italia

Marco Revelli dialoga con Ernesto Franco

Un viaggio erratico, rivelatore, spiazzante tra le pieghe di un Paese sospeso e irriconoscibile: dalla Torino post industriale alla Lampedusa porta d'Europa, dal Nordest di case chiese e capannoni dismessi al Sud d'Italia delle cattedrali nel deserto e delle utopie capovolte e tradite.

Da questa parte del mare. Omaggio a Gianmaria

Paola Farinetti, Marco Aime, Ernesto Franco, Gian Mauro Costa.

Lecture di Giuseppe Cederna

«Eppure lo sapevamo anche noi / l'odore delle stive / l'amaro del partire / lo sapevamo anche noi / e una lingua da disimparare in fretta / prima della bicicletta / lo sapevamo anche noi / e la nebbia di fiato alle vetrine / e il tiepido del pane / e l'onta di un rifiuto / lo sapevamo anche noi / questo guardare muto»

Desiderando solo camminare. Una città in un haiku

A colazione, Susanna Tartaro dialoga con Fabio Geda

Si possono far dialogare dei piccoli e perfetti poemi come quelli del monaco viandante Santōka con la nostra contemporaneità caotica?

DIALOGHI

I protagonisti di questi incontri cercano di dare risposte a conflitti culturali, religiosi, politici, identitari attraverso dialoghi capaci di scardinare pregiudizi e stereotipi.



Queens of Syria di Yasmin Fedda

Cinebrunch con Marta Bellingreri

Cinquanta donne siriane sono costrette all'esilio nei campi profughi in Giordania. Nell'autunno del 2013, si incontrano per rappresentare la loro versione delle *Troiane* di Euripide. Un filo unisce le donne vittime delle guerre, nel corso dei millenni. E le esperienze delle «Regine di Siria» sono un colpo assestato alla nostra indifferenza.

La scelta di Ronzinante

Ángel García Galiano e Igiaba Scego dialogano con Assunta Polizzi

Il mansueto ronzino di Don Chisciotte conosce una vita fuori dal comune a partire dal suo nome e dalla sua nuova identità. Simbolo dell'essere disgraziato come i personaggi raccontati da García Galiano e Scego, colonizzatori in terre colonizzate e viceversa, fragili ed eroici a un tempo.

Classi senza confini

Benedetta Tobagi dialoga con Mari D'Agostino. L'incontro è proposto e sostenuto da Itastra

Tobagi è andata a vedere cosa succede nelle scuole primarie pubbliche: da Amatrice a Roma, da Brescia ad Ancona a Torino, ai paesini della bassa mantovana, spingendosi anche in realtà di frontiera come Udine e Palermo. Un viaggio nella scuola italiana tra pregiudizi, difficoltà, condivisioni di storie e culture diverse.

Tutto il mondo in un doc

Sue Clayton e Raffaella Cosentino dialogano con Alessandro Rais

Come osservare e restituire in un documentario la complessità del nostro tempo? Con quali criteri è possibile selezionare gli avvenimenti in un mondo dove la cronaca sembra imporre le proprie agende? E soprattutto come rielaborare un materiale fatto di realtà spesso urgenti in maniera creativa e artistica?

TERRE PROMESSE

È una sezione articolata a sua volta in tre momenti: Terra promessa 1 affronta il tema delle terre negate dai colonialismi di ieri e di oggi. Terra promessa 2 rievoca pagine drammatiche delle nostre migrazioni in cerca di fortuna. Terra promessa 3 è la conclusione del FLM 2016, in cui autori italiani e stranieri leggono poesie dall'antologia sulle migrazioni curata da Wole Soyinka per lanciare una parola comune verso il futuro.



Terra Promessa 2

Paolo Di Stefano dialoga con Donatella La Monaca

Secondo dei tre incontri dedicati alla «terra promessa»: quando noi eravamo gli ultimi della terra. Come accadde per esempio a Marcinelle.

Primo Levi. Gioco di specchi

Domenico Scarpa e Luigi Manconi dialogano con Evelina Santangelo

«Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo». Gli 11 mesi di detenzione di Primo Levi ad Auschwitz si specchiano e si prolungano nelle 87 ore di contenzione fisica di Francesco Mastrogiovanni nel documentario di Costanza Quatriglio. Le verità per essere inesorabili devono anche essere precise, scientifiche.

Cittadini e Nomadi

Saleem Haddad e Hakan Günday dialogano con Giampaolo Musumeci

Che idea di umanità e di letteratura incarnano due autori che sono un distillato di mondo? L'uno, Günday, turco nato in Grecia. L'altro, Haddad, arabo e tedesco. Portatori di una cittadinanza nomade capace di misurarsi con le urgenze del presente in un linguaggio aspro e diretto, ma mai cronachistico.

Lanciatori di Luce di Studio++

Performance con la partecipazione della comunità bengalese di Palermo

Un progetto d'arte pubblica sui gesti effimeri negli spazi monumentali, una domanda su chi ha il diritto di affermare la propria presenza in piazza, sulla bellezza potenziale di quello che vediamo senza fermarci. Un gruppo di venditori ambulanti di oggetti luminosi compone, assieme agli artisti, dei segni nell'aria che si confrontano con i palazzi di pietra.

Terra Promessa 3

Afroltaliana. La notte dei poeti. Festa in piazza con musica e poesia

Lecture da Migrazioni/Migrations -- Musica di Santino Spinelli e del suo gruppo

Una festa in cui autori italiani e stranieri leggono poesie dall'antologia sulle migrazioni curata da Wole Soyinka per lanciare una parola verso il futuro all'insegna di un destino comune e condiviso.



Tutti gli eventi del Festival sono gratuiti.

Sbigliettamento per gli spettacoli al Rouge&Noir e al Teatro delle Balate

I Luoghi

1. Palazzo delle Aquile

Piazza Pretoria, 1

2. Archivio Storico Comunale

Via Maqueda 157

3. Facoltà di Giurisprudenza

Via Maqueda, 172

4. Palazzo Cefalà

Vicolo Sciara
(angolo via Alloro)

5. Piazza Bellini

6. Palazzo Steri

Piazza Marina, 61

7. Museo Internazionale delle Marionette

Piazza Antonio Pasqualino, 5

8. Teatro Massimo

Piazza Verdi

9. Teatro Biondo

Via Roma, 258

10. Teatro delle Balate

Via delle Balate, 3

11. Teatro Santa Cecilia

Piazza Teatro Santa Cecilia, 5

12. Rouge et Noir

Piazza Verdi, 8

13. GAM - Galleria d'Arte Moderna

Via Sant'Anna, 21

14. Istituto Cervantes

Via Argenteria, 19

15. Palazzo Ziino

Via Dante Alighieri, 53

16. Libreria Modusvivendi

Via Quintino Sella 79

17. Èglise

Via dei Credenzieri snc

18. Porco Rosso - Ballarò

Piazza Casa Professa,1

19. Libreria Paoline

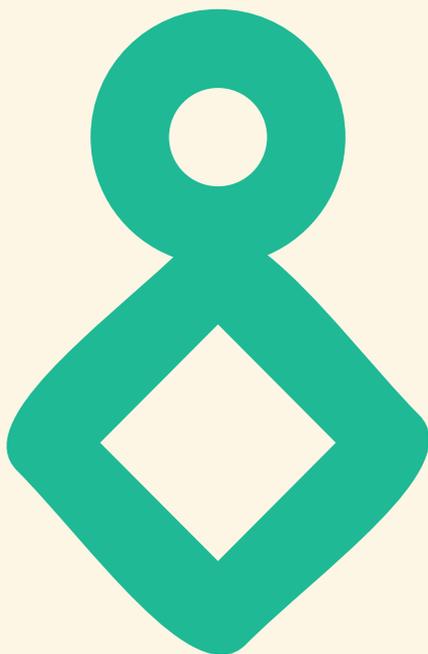
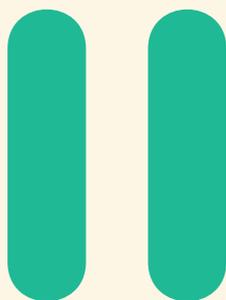
Via Vittorio Emanuele, 456

20. Palazzo Arcivescovile

Via Matteo Bonello 2

21. La Cala





o festival 
delle letterature
migranti 

www.festivaletteraturemigranti.it

www.comune.palermo.it

